

La Chiesa si nutre di Gesù, Parola e Pane

Per la riflessione personale
e di gruppo dei **catechisti** e per
preparare l'incontro con i ragazzi

NON DI SOLO PANE

«In Vietnam ho vissuto oltre 13 anni in prigione, senza neppure una visita della famiglia. Senza radio, giornali, telefono, televisione. Una cultura di morte. Ma Gesù nell'Eucaristia mi ha aiutato. La sera alle 21.30, nell'oscurità, mi curvavo per celebrare la Messa, il cui testo conosco a memoria. L'indomani raccoglievo carta di pacchetti di sigarette, con la quale fabbricavo dei pacchettini per contenere il Santissimo. Ogni settimana, al venerdì, si teneva la sessione di indottrinamento marxista. Al momento della sosta consegnavo a ogni gruppo di 50 persone un sacchettino... con Gesù dentro. Ciascuno "intascava il Signore" e, nella prova, nella tristezza, nella tribolazione, lo sentiva con sé» (card. François Xavier Nguyen Van Thuan).

Pane al pane

■ L'alimentazione è uno dei principali bisogni fisiologici. Non si può sopravvivere a lungo senza cibo. E il pane, in molte culture, ne è alla base.

■ Il pane ci dona l'energia essenziale alla vita quotidiana; sa accompagnare ogni pietanza come una guida che si tiene per mano; è il frutto del lavoro lungo e faticoso di tanti; è fragile, morbido, malleabile, e assolve la sua funzione donandosi, cioè facendosi mangiare.

■ Si sente dire che quell'uomo è buono come il pane, che si guadagna il pane, anche solo lavorando per un tozzo di pane... mentre un altro è un mangiapane a tradimento. Il pane è diventato un simbolo per descrivere le dinamiche della vita nella sua interezza ed essenzialità.

■ Forse per questo i vecchi contadini prima di spezzare una forma di pane e distribuirlo al resto dei commensali, la segnavano come un'autorità religiosa, facendo una croce con la punta del coltello. E ancora prima l'avevano benedetta le massie dopo l'impasto e per una buona lievitazione.

Vino al vino

■ Come il pane sta alla quotidianità, così il vino sta alla festa. Dall'antichissima cultura della vite, il vino fu protagonista di vari miti, dall'invenzione attribuita a Noè, agli dei dedicati al vino, come Dioniso (greco) e Bacco (romano).

■ Il vino portava e porta gioia, aiuta a superare delusioni e tristezze. In giuste dosi può essere terapeutico, come ricostituente e battericida.

■ Il vino favorisce lo stare insieme e il parlarsi, si sposa con i piatti più disparati, crea un clima di vivacità ed euforia, migliorando nel tempo della vecchiaia.

**RICORDA: NON DI SOLO
PANE VIVE L'UOMO!**



STEFANO FRASSETTO

Insieme, a tavola

■ La convivialità è un carattere tipico, se non esclusivo, della specie umana. La parola rimanda al latino *cum vivere*, vivere insieme.

■ Nel consumare il pasto insieme, un gruppo esprime la propria identità. *Etnica*: si pensi alla pasta per gli italiani o al cuscus per gli arabi; *filosofica*: le diete vegetariane; *religiosa*: le proibizioni circa la carne di maiale per l'Islam o della mucca per gli indui; *economica*: quando la qualità del cibo è in stretto rapporto con l'appartenenza a una classe sociale privilegiata.

■ A tavola si gustano i doni della natura e il sapore speciale del frutto del proprio lavoro, si sente il senso di famiglia unita alla stessa mensa.

UN MOMENTO! MA TU
SEI IL MIO PARROCO O
IL MIO DIETOLOGO?!



IL DONO DELL'EUCARISTIA

Alla mensa della Chiesa

■ «Nel giorno del Signore, riuniti, spezzate il pane e rendete grazie dopo aver confessato i vostri peccati, affinché il vostro sacrificio sia puro. Così rendete grazie: dapprima per il calice, poi per il pane spezzato. Nel modo in cui questo pane spezzato era sparso qua e là sopra i colli e raccolto divenne una sola cosa, così si raccolga la tua Chiesa nel tuo regno dai confini della terra, perché tua è la gloria e la potenza, per Gesù Cristo nei secoli». Così la *Didaché* – primo testo catechistico cristiano – educa le nuove generazioni alla convivialità, alla luce delle Parole di Gesù nell'Ultima Cena: «Fate questo in memoria di me».

■ Il termine *memoria* «nella Scrittura non è soltanto il ricordo degli avvenimenti del passato. La celebrazione liturgica li rende presenti» (CCC 1363). Gli Ebrei, nel memoriale della Pasqua, rivivevano l'alleanza fatta da Dio ai loro padri, conformando ad essa la propria vita.

■ Così la Chiesa quando celebra l'Eucaristia ripresenta il sacrificio di Gesù al Padre e si nutre del suo pane di vita eterna, partecipa alla sua salvezza.

Per Cristo, con Cristo, in Cristo

■ «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6,56). Nell'Eucaristia il cristiano può realmente incontrare Gesù e spiritualmente «prendere dimora» in Lui.

■ Il sacerdote ci accoglie e opera «nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». È Gesù che ci invita «a invocare il nome del Signore, a cantare le sue lodi, a chiedere perdono. Egli è presen-

te con la sua Parola; rimprovera ed esorta, rianima la speranza, ammaestra e spiega; se siamo sfiduciati rincuora e sprona per essere suoi testimoni» (*Venite con me*, pp. 125-126).

■ Gesù offre se stesso per noi, ci propone la sua pace, ci unisce a sé nella Comunione e ci impegna a portarlo nella nostra vita. Anche noi, infatti, potremo essere pane per il mondo: scelto, benedetto, spezzato e offerto, come Lui.

■ Come ribadisce il catechismo *Sarete miei testimoni*: «Nell'Eucaristia siamo chiamati a vivere in modo nuovo e attivo la nostra partecipazione alla vita di Cristo profeta, sacerdote e Signore; accogliere e portare agli altri la sua parola; offrire con lui la nostra vita, i nostri impegni quotidiani, la fatica e le attese degli uomini perché tutto sia trasformato e salvato» (pag.117).

L'Eucaristia, fonte e culmine della vita ecclesiale

■ La Messa è il cuore della nostra fede. Non è possibile che si formi una comunità cristiana se non avendo alla radice la celebrazione dell'Eucaristia. In essa è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e Pane vivo.

■ L'ha sottolineato anche papa Benedetto XVI, a conclusione del XXIV Congresso Eucaristico Nazionale di Bari: «Partecipare alla Celebrazione domenicale, cibarsi del Pane eucaristico e sperimentare la comunione dei fratelli e delle sorelle in Cristo è un bisogno per il cristiano, è una gioia; così il cristiano può trovare l'energia necessaria per il cammino che dobbiamo percorrere ogni settimana».

■ Quel Pane del cielo è anche l'anticipazione della gloria futura, il pegno per un futuro più pieno, la scintilla del Paradiso dove Cristo, insieme a Maria e a tutti i santi, ci attende per l'eternità. ●